



Reg. Trib. TE n.401 del 19/06/1997-Direttore Responsabile: maurizio di franco

SIAMO TUTTE GIULIA. NON SIAMO TUTTI FILIPPO

Rituona in tutto il web questo meme. *Siamo tutte Giulia.*

Minuti di silenzio nelle scuole, durante le partite sportive, i concerti, i discorsi politici. Tutto giusto...

A un mese dall'uscita del film "C'è ancora domani"; e, ancora più indietro, da quegli "Uomini che odiano le donne" al "Portiere di notte", dalla Julia in "A letto col nemico", passando per "Pomodori verdi fritti alla fermata fermata del treno", fino a "La sconosciuta" di un immenso Tornatore. La lista è innumerevole. Sempre la stessa storia. Ossessione, gelosia, controllo, sfinimento, sottomissione, violenza, possesso, sopraffazione. POTERE. Fino a uccidere.

Non serve sollevare voci di protesta solo quando è omicidio. Ci sono morti lente. Come quelle descritte dai film citati. Lente. Omicidi del tempo, ancor più diabolici.

Non dimentichiamo l'altra Giulia. Giulia Tramontano, uccisa con suo figlio in grembo da Impignatiello la sera del 27 maggio scorso. Omicidi diversi, diverse personalità e motivazioni che saranno oggetto nelle sedi opportune.

Si sollevano le voci degli uomini che tuonano "non siamo tutti Filippo". Certo che no. Ma non possiamo nascondere una realtà chiaramente evidente che emerge dalle statistiche e dai numeri:

- Ben **il 39%** degli omicidi annui sono femminicidi;

Oggi, non senza stupore, sento in radio una statistica allarmante:

- Il **22%** degli uomini crede che lo stupro sia determinato dal modo di vestire delle donne;
- il **36%** crede che una donna possa tranquillamente dire di no a un atto sessuale che non desidera. (Sì, certo. Se non ti danno un pugno che ti stordisce, o altro). Basti pensare che tale scellerato pensiero fu oggetto di una discussa sentenza che, nel 1999, dichiarò impossibile violentare una donna con i jeans...
- Da un'indagine Istat, - dice Fabio Roia, presidente del Tribunale di Milano - **7 donne su 10 non sanno riconoscere la violenza**, soprattutto quella di natura psicologica che è confusiva e manipolatrice.

La sorella di Giulia grida al "delitto di Stato". Perché lo Stato dov'è? Decine di denunce che poi sfociano in omicidi, cadute nell'oblio. I segnali? Escono sempre dopo. Le famiglie, così come le donne vittime, non sempre riescono a percepire i fantomatici "segnali".

E non parliamo di mostri, come se fosse necessario ad allontanare lo spauracchio del vicino di casa, come se non ci riguardasse. Non è un mostro. Non è un serial killer, ma

è il ragazzo della porta accanto. Non è il caso strano isolato, da archiviare, come tale. E' purtroppo una realtà strutturata a livello di genere da ormai troppi troppi anni. Naturalmente il Web si scatena puntando il dito, accusa la mancanza della famiglia, della *mater familias* che ormai è una "influencer" ... o di padri non emancipati rispetto alle donne. Si parla di scuola non più all'altezza, o della "sindrome della crocerossina" (cui dedicherò un apposito articolo).

Sposo totalmente quanto riferito da Manuela Ulivi, Presidente Cadmi: *"Credo che il genere maschile non abbia ancora accettato l'indipendenza delle donne che ormai sono presenti in tutti i campi, e non abbiano ancora accettato il fatto che molte donne esprimono oggi liberamente la loro volontà. C'è ancora in senso di riserva verso queste donne, ritenute pericolose, e quindi da tenere sotto controllo. E questa volontà spesso si traduce in violenza."*

Finché non vi sarà un'educazione valida contro ogni tipo di violenza, e un sistema che protegga al primo segnale, tocca tenere le antenne ben dritte. E chiedere aiuto. Anche quando ci sembra di esagerare. Nel dubbio, meglio passare per mitomani che urlare sottoterra.

mary corsi

Centri antiviolenza Abruzzo:

Centro Antiviolenza L'Aquila, Donna Alpha di Chieti, Ananke di Pescara, La Fenice di Teramo, Dafne di Lanciano, Donn.E' e Non Sei Sola di Ortona, (con gli sportelli Demetra di Fossacesia ed Eva di Torino di Sangro), Donna di Castel di Sangro, Liberadiosa e La Libellula di Sulmona, Donnattiva di Vasto, Maja di Guardiagrele, R.o.s.a. di Montesilvano, e infine Casa Delle Donne Nella Marsica di Tagliacozzo.